

Pace a questa casa!

(Lc 10, 1-12. 17-20)¹

XIV Domenica per Annum - C

LC 10, 1-12.17-20

In quel tempo, ¹il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. ²Diceva loro: «la messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! ³Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; ⁴non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. ⁵In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". ⁶Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. ⁷Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. ⁸Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, ⁹guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"». ¹⁰Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: ¹¹«Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino. ¹²Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città».

¹⁷I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome.» ¹⁸Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. ¹⁹Ecco io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. ²⁰Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

«Li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi». Il Vangelo di questa Domenica mette in evidenza una situazione abbastanza strana. A ben pensarci è di una rischiosità matta: il Re verrà accolto, prima ancora che per come è davvero, per come si saranno presentati gli amici. Ai primi Dodici, oggi se ne

¹ Il commento è stato realizzato estrapolando brani da commenti al Vangelo di Lc 10, 1-12.17-20:

G. BERTI, *Tutti missionari*;

M. G. ARICÒ, *Andate, ecco vi mando come agnelli in mezzo a lupi*;

A. BRIGNOLI, *La freschezza di una Chiesa in missione*;

M. POZZA, *L'(in)utilità delle istruzioni per l'uso*;

G. F. SCARPITTA, *Non temere i lupi*.

aggregano «altri settantadue»: questa è l'ambasceria coordinata dal Cristo stesso. Gesù invia a fare la sua stessa missione settantadue discepoli che proprio in quel numero simbolico rappresentano l'intera umanità.

Settantadue, infatti, era il numero delle nazioni del mondo secondo quello che si credeva allora. Possono quindi essere al servizio della messe di Dio tutte le persone che si fidano di Dio e aiutano il mondo a far fruttare il bene che già c'è ed è in abbondanza.

Prima ancora delle parole di Maestro, Gesù dà le istruzioni d'uso del Regno dei Cieli scritte apposta per i primi praticanti. "Istruire" è verbo che presuppone un'ignoranza di base: un uomo senza istruzione è una città senza la corrente elettrica, un mondo al buio. L'uso, poi, è lo scopo dell'istruzione: "usare" è verbo di manualità.

«Non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada». Ciò che conta sarà annunciare il Regno: un giorno, poi, annunciandolo, scopriranno che lo scopo sarà proprio apprendere le regole mentre le insegnano ad altri, per strada.

La prospettiva, poi, non è che sia delle più lusinghiere: «Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi». Il lupo è scaltro, l'agnello è ingenuo: apparentemente. Sia tutto chiaro all'inizio, comunque: nessuno si illuda che andare dietro a Cristo significhi sistemarsi la vita. Tutt'altro: porte sbattute, sorrisetti ironici, riverenze di circostanza. Nessuno si aspetti una croce tutta per sé, ma tantissime piccole croci, quelle che sfiancano più d'una croce sola: come quella di Cristo che è stata un colpo-secco.

È per questo che andranno a spasso per il mondo svestiti, scalzi, famelici: non da soli, però. Andranno a conquistare l'umanità «a due a due»: in compagnia, l'uno il bastone dell'altro, cuori che s'incoraggeranno a vicenda. Senza tutto, non senza amici: la vera preoccupazione di Cristo è che in ogni casa la luce rimanga accesa.

Lo scopo esatto dei settantadue discepoli, scelti per un servizio missionario, è quello della testimonianza. Essi sono chiamati ad annunciare il Regno, innanzitutto con l'esemplarità di una vita semplice e dimessa, capace di raccontare essa stessa ciò di cui Dio è capace. La loro presenza, il tatto, il modo di porsi e soprattutto il loro essere inviati due per volta sottolineano come sia importante essere testimoni in prima persona delle parole di cui si è latori agli altri.

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

L'entusiasmo, con il quale i settantadue discepoli rientrano dalla missione, ci dice l'importanza data dall'evangelista a quella dimensione di Chiesa in missione che Luca ha appreso e vissuto in prima esperienza affiancando in alcuni dei suoi viaggi il più grande dei missionari, Paolo di Tarso.

La Chiesa che emerge, dalla vita missionaria di Paolo e dagli insegnamenti di Gesù sull'essere discepoli, è una Chiesa che trova la sua vitalità nella missione intesa

come "freschezza dell'annuncio", come "novità permanente", come "giovinezza dello spirito": tutte dimensioni che nella Chiesa, lungo la storia, anche la nostra storia attuale, poco a poco sono andate perdute, trascinando spesso la Chiesa in una stanchezza e in un senso di affaticamento e di spossatezza che le hanno fatto perdere la freschezza delle origini.

E allora, bisogna riprendere questa freschezza! Torniamo a respirare quell'aria fresca, fresca come l'aria del mattino o come la brezza della sera di queste giornate di mezzo all'estate, che nel corso della nostra storia di seguaci di Gesù abbiamo spesso reso pesante, afosa, irrespirabile con le nostre chiusure, le nostre paure verso il mondo, i nostri arroccamenti, le nostre bieche consuetudini. Alziamo lo sguardo verso un cielo limpido e sogniamo una Chiesa nella quale, non conti più l'identità e l'appartenenza religiosa, ma, piuttosto, l'essere nuova creatura.

Sogniamo una Chiesa di minoranza, dove torniamo a essere agnelli, e non lupi, dove le persone si sentano bisognose di protezione, e non aggressive o aggredite.

Sogniamo una Chiesa "senza borsa né sacca", povera, ricca solo del suo Signore, capace di possedere beni materiali, ma di non trattenerli, di saperli usare senza esserne usata, di tenerli tra le mani solo per donarli nuovamente.

Sogniamo una Chiesa "senza sandali", scalza, che cammini calpestando le strade degli uomini sentendo le loro stesse fatiche, soffrendo i loro stessi dolori, con le stesse piaghe di chi ha molto camminato, perché una Chiesa ferma è morta, e una Chiesa che non sente su di sé i dolori dell'umanità, non può pretendere di parlare di morte e risurrezione ed essere creduta.

Sogniamo una Chiesa che non si attacchi a nulla, se non al Vangelo, che non porti via nulla all'umanità, che non s'impossessi neppure della "polvere delle città", che sia libera da ogni desiderio di rivalsa e di vendetta, che venga perseguitata per la sua ricerca della giustizia, piuttosto che per aver commesso qualsiasi tipo di ingiustizia.

Sogniamo una Chiesa in cui i cristiani siano felici, pieni di gioia, ricolmi di entusiasmo perché "anche i demoni si sottomettono a loro", felici perché capaci di sconfiggere il male, felici perché contenti di credere, felici perché chi non è felice è pieno di male, anche se perfetto e irreprensibile; pieni di gioia, in definitiva, perché il male non ha l'ultima parola.

Felici, cioè, perché hanno Dio nel cuore e perché hanno il cuore in Dio. Una Chiesa così, anche con il caldo che opprime, fa respirare aria di freschezza.

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Signore: anche se Gesù lo è sempre stato, è il titolo del Cristo Risorto che manda la sua Chiesa in missione.

a due a due: secondo la legge ebraica sono necessari due testimoni per attestare l'autenticità di un avvenimento. Gesù, però, vuole anche dire che la missione non è un affare individuale.

messe: i frutti del Regno sono pronti per essere riposti da Dio nel granaio. Ma non ci saranno mai operai sufficienti perché la messe è immensa.

agnelli/lupi: l'antitesi debolezza/violenza è classica. La missione è pericolosa: la persecuzione aspetta i discepoli. Non siamo in paradiso dove questi due animali vivranno in pace (Is 11,6).

pace: *shalòm* esprime non tanto l'assenza di guerre quanto la pienezza dei doni di Dio, di tutti i beni del Regno.

casa/città: non è una opposizione tra luogo privato e luogo pubblico. Il volto di Dio, Signore dell'universo, arriva dovunque, ma la sua accoglienza è riservata all'uomo, sia come singolo che come comunità.

non passate: il messaggero della pace non è un mendicante che va di porta in porta. L'accoglienza del messaggero suppone una certa durata.

guarite: la guarigione è uno dei segni dell'efficacia della Parola (5,24). Per mezzo di essa si può riconoscere il potere affidato agli inviati. Gesù è sempre presente nei suoi discepoli e continua a guarire e a insegnare.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

***O Padre,
il figlio Tuo amato
ci manda a testimoniare il Regno.***

***Siamo come agnelli in mezzo ai lupi
ma nulla potrà danneggiarci
perché Egli ci protegge dal nemico
dandoci il suo potere.***

***Che in noi tutto si compia
nel nome del Signore nostro Gesù Cristo,
rendendo, per suo mezzo, gloria a Te, o Padre!***

Amen.